

AVVERTIVA DOLORI ALLA SCHIENA PER UNA CADUTA

Forse uccisa dall'arsenico la giovane morta a Manfredonia

La diagnosi parla di «collasso cardiocircolatorio in soggetto con manifestazioni tossiche» - E' stata disposta l'autopsia - I tecnici del laboratorio dell'Istituto di medicina del lavoro di Bari contaminati dal veleno: sono state sospese le analisi

MANFREDONIA, 14 ottobre

Una giovane di 17 anni, Giulia Martire, è morta la notte scorsa nell'ospedale civile «San Camillo» per «collasso cardiocircolatorio in soggetto con manifestazioni tossiche di natura da determinarsi». Che cosa abbia provocato tali manifestazioni potrà accertarlo la perizia necroscopica che sarà compiuta domani a cura dell'Istituto di medicina legale di Bari. Dall'autopsia si attende innanzitutto una conferma o una smentita del sospetto che a causare la morte della giovane sia stato l'arsenico fuoriuscito domenica 26 settembre, sotto forma di anidride arseniosa, a causa dello scoppio di una colonna di assorbimento dell'impianto per la produzione di ammoniaca nello stabilimento petrolchimico dell'ANIC. Un'altra delle ipotesi formulate è che la ragazza si sia tolta la vita ingerendo qualche sostanza tossica.

Giulia Martire — che quest'anno avrebbe dovuto frequentare il quarto anno dell'Istituto tecnico commerciale — era stata ricoverata martedì scorso, nel reparto ortopedia, perché avvertiva dolori alla schiena in conseguenza di una caduta nella sua abitazione. Non presentava particolari sintomi, ma ieri sera è sopravvenuta una crisi ed inutilmente è stato chiamato d'urgenza il primario del reparto medicina, prof. Prencipe. Solamente stamani si è sa-

puto che lunedì scorso la giovane aveva avuto dolori addominali, vomito e febbre.

Per quanto riguarda le ripercussioni dell'inquinamento, l'assessore regionale alla Sanità, prof. Fantasia ha emesso stamani un comunicato nel quale rende noto che, «dai numerosi accertamenti chimici eseguiti dal gruppo di tecnici e scienziati nominati dalla Regione Puglia su campioni di pesce di acqua marina e di sabbia del golfo di Manfredonia, è risultato che non ci sono motivi di preoccupazioni per il consumo del pescato nel suddetto golfo. Il timore di consumare pesce di Manfredonia è assolutamente infondato».

In mattinata circa quattrocento persone — pescatori, operai agricoli, lavoratori portuali — hanno percorso in corteo alcune strade del centro, scandendo slogan come «Via l'ANIC da Manfredonia». La manifestazione, da quanto si è appreso, è stata promossa per avere indicazioni più chiare sulla situazione e sull'esatto pericolo che incombe sulle popolazioni locali; si vogliono anche ottenere garanzie concrete che l'inquinamento non arrechi danno alle persone.

Il vicepresidente della Regione, Romano, si è incontrato al Comune con i sindaci di Manfredonia e Monte Sant'Angelo — i comunisti Magno e Troiano — e con altri amministratori locali. A

conclusione Romano ha dichiarato che la situazione è sotto controllo; è stato perciò deciso di preparare manifesti, che saranno affissi in Puglia ed in altre regioni, nei quali si comunica che sia il pesce, sia i latticini non sono assolutamente inquinati, né pericolosi. A conferma della tranquillità, sotto l'aspetto sanitario, si sta valutando in questi giorni la possibilità di riaprire al pascolo alcune zone chiuse subito dopo l'esplosione.

Passando alla situazione economica — per la quale ieri il sindaco Magno aveva inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ad alcuni ministri — Romano ha affermato che è stato fissato per oggi un incontro tra il presidente della Regione, Rotolo, e l'on. Andreotti per stabilire la data di un incontro tra amministratori comunali delle zone inquinate, lo stesso presidente del Consiglio ed alcuni ministri di dicasteri interessati. L'incontro avrà lo scopo di sollecitare l'approvazione di un decreto-legge che si occupi dei danni diretti ed indiretti causati dall'esplosione nello stabilimento ANIC. Il vicepresidente della Regione ha anche precisato che domani l'azienda petrolifera comincerà il pagamento dei risarcimenti per il bestiame morto per l'inquinamento o abbattuto per misura di precauzione. Resta da esaminare, invece, la possibilità di un accordo con i dirigenti dell'

ANIC ed il vicepresidente dell'ENI, Mazzanti per risarcire gli agricoltori

Sono state sospese nel laboratorio dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Bari le analisi per la ricerca dell'arsenico nelle urine degli operai del Petrochimico e degli abitanti di Manfredonia ricoverati o recatisi in ospedale con sintomi da avvelenamento. Lo ha disposto il direttore dell'Istituto, prof. Ambrosi, avendo rilevato che gli stessi tecnici addetti al laboratorio sono stati contaminati dal veleno. «Non posso più esporli al pericolo — ha dichiarato stasera Ambrosi — né dispongo di altro personale. E' necessario un potenziamento dei sistemi di aspirazione (una "cappa" più potente) e di decontaminazione». Il prof. Ambrosi ha quindi informato della sua decisione il sindaco di Manfredonia, Magno, invitandolo a non inviare all'Istituto nuovi campioni sino a nuova disponibilità».

Appena ricevuto il fogramma del prof. Ambrosi, il sindaco Magno ha inviato telegrammi al ministro della Sanità Del Falco, dell'assessore regionale alla Sanità Fantasia ed al medico provinciale di Foggia Crupi informandoli della decisione e chiedendo il loro intervento per sbloccare la situazione, tenendo conto che a compiere tali analisi è solamente il laboratorio dell'Istituto di medicina del lavoro di Bari.

Matteo Di Sabato